

Rassegna Stampa

13/06/2023

PROTESTANO I RESIDENTI

Piove su Casorate via Delfinoni invasa dall'acqua di fogna

Giovanni Scarpa / CASORATE

Questa volta non è stato necessario un nubifragio per mandare sott'acqua le strade. La pioggia dell'altra notte, non intensa ma durata qualche ora, è bastata per allagare alcune abitazioni di via Delfinoni. Tanto che per bloccare la fuoriuscita dai tombini è stato necessario avvertire i vigili del fuoco, che hanno dovuto lavorare alcune ore per riportare la situazione alla normalità. Ma fra i residenti ora monta la



Pompieri in via Delfinoni

rabbia per una situazione che ormai si ripete ad ogni acquazzone.

Ad avvertire i vigili del fuoco è stato Mario Vitale. «Ancora una volta la fognatura davanti alla nostra abitazione è andata in tilt – racconta –. Ancora una volta abbiamo avuto la casa allagata». La sua famiglia, come altre in questa zona, vive ormai nel terrore che possano esserci nuove precipitazioni. «L'altra sera non c'è stata alcuna "bomba d'acqua", nè temporale particolarmente intenso – racconta –. Ha semplicemente piovuto per qualche ora. Ma per noi il risultato non cambia». Vale a dire, garage, cantina, taverna, lavanderia invase dall'acqua. La rete fognaria non ha retto e ha iniziato ad allagare prima la strada, poi le abitazioni circostanti.

Non sono bastate le due

pompe azionate da Vitale per evitare il peggio. «Ne ho installate due, non una – spiega –. Ma non bastano. Ogni volta è la stessa storia». L'ultimo nubifragio, a maggio, quando tutto il paese è andato sotto, i proprietari della villetta di via Delfinoni hanno subito danni ingenti: divani, mobili, oggetti che erano in garage o nella cantina, tutto da buttare.

«È acqua di fogna – prosegue il proprietario dell'immobile – e ogni volta, oltre al danno, c'è da dover ripulire e disinfettare tutti i locali». Insomma, una vita da incubo. «Tutte le volte che le previsioni parlano di maltempo, ci tremano i polsi – conclude –. Non ci fidiamo più ad andare via. Ma si può vivere in questo modo? La verità è che a Casorate hanno costruito troppo senza adeguare il sistema fognario. E questo è il risultato». —

BORGO SAN SIRO, IN VIA LONATI

Cominciati i lavori per rifare la fognatura

BORGO SAN SIRO

Sono iniziati a Borgo San Siro i lavori di rifacimento di un importante tratto di rete fognaria con asfaltatura e realizzazione di un parcheggio nella via Lonati, adiacente alla piazzola ecologica. L'amministrazione comuna-

le può realizzare i lavori grazie a un contributo statale di quasi 88 mila euro.

«Sono stati posizionati i cordoli per i marciapiedi, che verranno terminati il prossimo anno - spiega il sindaco Antonio Ballottin -. Dal 12 giugno sino al 14 luglio, per la durata del Grest

parrocchiale in oratorio, i lavori saranno interrotti per la sicurezza dei bambini, visto che è la strada che conduce proprio all'oratorio. L'asfaltatura si farà a fine agosto per consentire l'assestamento del terreno. I lavori costano 87.750 euro, finanziati con il contributo che lo Stato ha fornito ai piccoli Comuni».

Sono, infatti, praticamente in dirittura di arrivo anche i lavori della nuova piattaforma ecologica, il cui taglio del nastro dovrebbe avvenire dopo l'estate. —

M.D.



1936-2023

Cattaneo piange «È stato un padre era pieno di gesti d'affetto per me»

Il deputato ex sindaco di Pavia: «In un incontro ad Arcore ha voluto vedere la foto dei miei figli e si è commosso»

Giovanni Scarpa / PAVIA

La notizia della scomparsa di Silvio Berlusconi gli è arrivata a casa sua, a Pavia, proprio il giorno del suo compleanno. Per Alessandro Cattaneo, deputato forzista ed ex sindaco di Pavia, è stato un momento di dolore profondo. La voce si incrina più volte, travolto dall'emozione e dai ricordi di una vita politica legata a doppio filo a quella del Cavaliere: «Per me se ne andato un padre e un maestro», dice.

Onorevole, partiamo dall'inizio: Alessandro Cattaneo ancora studente...

«Sì, fu una passione direi travolgente per quello che stava nascendo in quel periodo storico. La Prima Repubblica era alla fine, e sulla scena si affacciava questo imprenditore che aveva idee vulcaniche. Io avevo 15 anni. Mi rapì subito la sua simpatia, il suo carisma, quel modo nuovo e rivoluzionario di fare politica. Anzi, rivelo una cosa. Ai tempi ero al liceo: ho ancora i diari con i primi adesivi di Forza Italia».

Cosa la colpì in modo particolare del nuovo partito

che aveva fondato Silvio Berlusconi?

«Mio padre, con cui mi confrontavo parlando di politica, non era convinto di questo nuovo partito e del suo leader. Ma io la pensavo diversamente. Berlusconi ha avuto il grande merito, prima di tutto, di umanizzare la politica come nessuno aveva fatto prima. E poi la sua prorompente vitalità e convinzione di chi vuole cambiare davvero le cose. Per tanti giovani, non solo per me, è stata come un'illuminazione».

Poi è cominciata la sua avventura politica, quella vera. Come è riuscito ad entrare nel cuore del Cavaliere?

«I primi anni l'ho seguito da militante, come tutti. Andavo ai suoi comizi. Ricordo ancora, era il '96, la grande manifestazione a Milano contro il governo Prodi. Ho fatto tutta la trafila. Poi, un giorno, Giancarlo Abelli (ex parlamentare e assessore regionale di Forza Italia, conosciuto a Pavia come il "Faraone", ndr) propone la mia candidatura a sindaco di Pavia. Ricordo ancora bene quei giorni. Molti storcivano il naso. Dicevano che ero troppo giova-

ne per fare il sindaco di Pavia, che non ce l'avrei fatta».

Invece Berlusconi approvò la sua candidatura?

«Finalmente andai ad Arcore e lo conobbi di persona. Non solo approvò la mia candidatura, ma la difese a spada tratta. Quando mi elessero, disse che era orgoglioso di me che ero il sindaco più giovane d'Italia. Da allora mi ha sempre voluto bene. C'è sempre stato un rapporto spe-

«Essere sempre in ordine, mi diceva, era anche una forma di rispetto verso gli altri»

ciale, che andava oltre le situazioni contingenti legate anche alla vita del partito. C'era un affetto come fra padre e figlio».

Il rapporto non cessò neppure dopo la sua sconfitta, cinque anni dopo, alle amministrative?

«Fu in quell'occasione che capii che, a quel punto, c'era qualcosa che andava oltre la politica. Il partito attraversava un momento difficile. Ma

la sua stima rimase immutata. A quel punto ero un semplice consigliere comunale di minoranza, senza nulla togliere a questo ruolo. Lui mi chiama e mi dice che mi vuole al suo fianco. Inizio a frequentare Arcore con assiduità. Qualche tempo dopo entro nell'ufficio di presidenza, massimo organismo di Forza Italia. Poi la candidatura alle politiche, nel 2018. Da allora i rapporti si sono fatti ancora più stretti. Per me, lo ripeto, è stato un padre e un maestro. Ho avuto il privilegio di lavorare con uno statista di grande spessore».

Forza Italia può sopravvivere senza la figura del suo fondatore?

«Ha tracciato un solco profondo. Le sue idee, i suoi valori, andranno avanti. Ha creato tante cose che vivranno dopo lui, non solo in politica».

Ricorda gli ultimi incontri?

«Ad Arcore. Ha voluto vedere la foto dei miei figli. E si è commosso. Mi ha ricordato come la famiglia sia la cosa più importante. Ma nella mia mente sono impressi tantissimi altri momenti vissuti con il presidente».

Quali?

«L'ultima volta che siamo saliti al Quirinale. Mi guarda, mi aggiusta la cravatta e mi allaccia il bottone della giacca. Gestì di affetto tipici da parte sua. Essere sempre in ordine, mi diceva, era anche una forma di rispetto verso gli altri. E poi non dimenticherò mai la sua allegria. Lui e Adriano Galliani erano spassosissimi quando erano insieme. A Berlusconi piaceva anche fare scherzi telefonici agli amici. Quello che mi aveva rapito da ragazzo di quella immensa personalità vulcanica, visionaria, istrionica, è stata sempre anche la sua innata semplicità, quella di farti sentire sempre a tuo agio anche se ti trovavi di fronte a una figura immensa come la sua. Una spontaneità vera, non di facciata. Mi mancherà tantissimo». —

LE REAZIONI PAVESI

Bobbio: «Restano gli insegnamenti» Centinaio e Poma: «Leader vero»

Invernizzi, sottosegretario in Regione: «L'ultima volta mi ha detto: la politica è importante, ma non smetta di fare il medico»

PAVIA

La scomparsa di Silvio Berlusconi ha destato un vasto cordoglio nella politica pavese del centrodestra. «L'ultima volta che l'ho visto, dopo le elezioni regionali, mi ha fatto i complimenti e poi mi ha detto: "La politica è importante, ma non smetta mai di fare il medico"». Ruggero Invernizzi, consigliere e sottosegretario dalla presidenza della Regione, ricorda così la figura di Silvio Berlusconi.

«La mia vita politica è indissolubilmente legata a lui - dice -. E mi sembra strano parlare di Berlusconi al passato. Ancora non ci riesco. L'ultima volta che l'ho incontrato, ad Arcore, eravamo in pochi, vale a dire chi era stato appena eletto. Ha parlato di politica internazionale, soprattutto. Senza di lui non sarà più la stessa cosa, ma negli anni Forza Italia ha raggiunto una sua dimensione e capacità grazie alla sua classe dirigente. Dobbiamo avere la forza ora di andare avanti».

Antonio Bobbio Pallavicini, commissario provinciale di FI, parla di «momento tristissimo per il nostro movimento». «Questo senso di smarrimento si percepisce



Vittorio Poma e Silvio Berlusconi durante un comizio

non solo nel nostro partito, ma in tutti i cittadini - assicura -. La figura di Berlusconi andava oltre gli schieramenti: con lui se ne va un padre della Seconda Repubblica. Restano i suoi insegnamenti: europeismo, libertà, e rispetto. Questa è una delle sue lezioni: in politica ci possono essere avversari, mai nemici. E il rispetto è dovuto a tutti, sempre. È stato, prima di tutto, un vero signore. Non solo nella politica, ma nella vita. Saremo grati per sempre a quest'uomo».

«Con la scomparsa di Silvio Berlusconi il centrodestra perde un vero leader, il nostro Paese un protagonista indiscusso della vita politica e istituzionale». Così ricorda Berlusconi l'ex presidente della Provincia, Vittorio Poma. «Berlusconi ha rappresentato a lungo lo specchio di un'Italia confusa e disorientata dopo il crollo del muro di Berlino e Tangentopoli. A loro Berlusconi ha dato un progetto e una speranza: fare dell'Italia un Paese moderno e competitivo, al

passo con la modernità e capace di interpretare i “tempi nuovi” con coraggio e personalità. È stato un leader carismatico e, a suo modo, protettivo ispirandosi ai valori rassicuranti del liberalismo e del popolarismo che ha cercato di portare, non sempre con esiti felici, in una dimensione riformista».

Vicinanza agli alleati arriva anche dalla Lega, con il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio: «Berlusconi è entrato a pieno titolo nella storia del Paese. È stato un innovatore e un protagonista in tutti i campi della sua attività, da quella politica e istituzionale, a quella economica, mediatica e sportiva. A lui si deve la nascita del centrodestra e del bipolarismo in Italia, un'eredità di equilibrio e saggezza che oggi va coltivata con convinzione. Mancherà a tutti il suo essere un punto di riferimento costante nella politica italiana. Alla sua famiglia, ai suoi dipendenti, agli amici di Forza Italia vanno le mie sentite condoglianze». —

L'ex sindaco Robecchi: «Arrivava in elicottero per farle visita nella casa di riposo. Al funerale a San Lorenzo c'era una folla»

La zia suora e confidente che il Cavaliere andava spesso a trovare a Mortara

IL RACCONTO

MORTARA

In città ricordano ancora l'elicottero di Silvio Berlusconi che atterrava nell'area artigianale "Pip" vicino alla circonvallazione ra gli anni '80 e '90. Una presenza assidua allora quella di Berlusconi in città. Veniva a trovare alla casa di riposo Dellacà l'adorata zia, suor Silvana al secolo Bice Berlusconi, sorella di suo

padre. Il Cavaliere non faceva mistero dello stretto rapporto con la zia parlandone anche in discorsi pubblici agli albori dell'avventura politica di Forza Italia «c'è qualcuno che prega per me», disse più volte citando cinque-sei zie suore, ma le altre erano cugine di secondo grado.

Il rapporto stretto era con Silvana, che si narra avesse una foto "del Silvio" sulla scrivania. Lui, già imprenditore affermato e uomo politico in divenire, invece mandava spes-

so fiori a Mortara per la zia. Bice Berlusconi prese i voti nel 1937 con le "Figlie di Maria Consolatrice". Poi a metà degli anni '70 arrivò a Mortara, guidando per 16 anni anche la casa di riposo Dellacà di via Gianzana. Non era un mistero, all'epoca, la beneficenza di Berlusconi anche verso la casa di riposo della zia. E spesso l'adorato nipote arrivava in Lomellina, a volte portando anche i figli della zia. L'ultima volta fu l'8 febbraio 1995, per il funerale della zia morta improvvisa-



Berlusconi, Angelo Paglino (primo coordinatore Fi a Mortara) e la zia

mente ad 88 anni due giorni prima proprio alla Dellacà. «Quando Berlusconi arrivava in città lo si veniva a sapere perché informava le forze dell'ordine per gli atterraggi in elicottero o per il dispositivo di sicurezza quando giungeva con l'auto - ricorda il sindaco di allora, Roberto Robecchi a capo di giunta trainata proprio da Forza Italia - Al funerale a San Lorenzo c'erano migliaia di persone. Parlai con Berlusconi, d'altronde ero uno dei primissimi sindaci di Forza Italia.

Di lui conservo un ottimo ricordo».

Suor Silvana, come detto, fu confidente del nipote «gli sconsigliai di entrare in politica - disse -. Ma il Silvio è cocciuto». Berlusconi andò a trovarla a Mortara anche quattro giorni dopo le prime dimissioni da premier, il giorno di Santo Stefano 1994. Suor Silvana si mise a piangere per le vicende politiche del nipote. «Zietta stai tranquilla, vedrai che me la cavo», le rispose il Cavaliere.—

S.BAR.